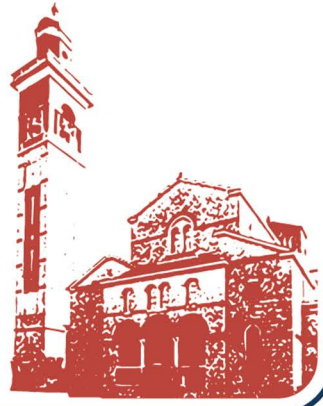
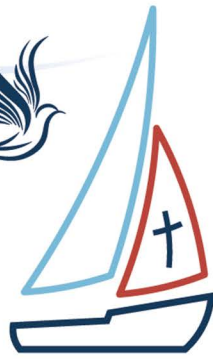




La Vela



Dio fornisce il vento ma l'uomo deve alzare le vele.

- Sant'Agostino -

ANNO
5
NUMERO
7

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo



Luglio-Agosto 2025

La Tua vita e la Mia A pag. 17

Tesori da riscoprire A pagg. 4 e 5

Servizio, il vincitore è colui che serve per amore A pag. 6

Salire sul monte

di don Marco

Il 6 agosto la Chiesa celebra una festa importante relativa alla vita di Gesù: **la trasfigurazione sul Monte**. Gesù dopo essere stato riconosciuto da Pietro come il Messia e aver annunciato la sua passione e morte, chiama a sé Pietro, Giacomo e Giovanni e insieme a loro sale sul monte e lì si trasfigura mostrando la sua vera identità di Figlio di Dio.

È un passaggio decisivo del cammino di discepolato, preannuncio della glorificazione di Gesù che si compirà nel Regno dei Cieli.

Questo mistero cristologico che celebriamo nel pieno del periodo estivo in cui molti vivono un sospirato tempo di riposo, illumina e ci indica anche **il vero senso della vita e del tempo di vacanza**.

La vita umana è orientata al compimento che si realizzerà per ciascuno di noi nel Regno dei Cieli. Le occupazioni quotidiane (lavoro, studio, impegni vari) sono il luogo in cui ciascuno a suo modo collabora per la **realizzazione del Regno dei Cieli** già oggi su questa terra.

Per non perdere di vista l'orizzonte di senso della vita è però necessario ogni tanto salire sul monte e fare l'esperienza della **“Trasfigurazione”**: contemplare il Mistero e **dare la giusta importanza alle cose terrene e passeggiare**.

Salire sul monte può essere quindi letto come l'invito a **fermarsi per rileggere la propria vita**, la propria esistenza e ricalibrare la mira per non sbagliare il bersaglio.

La salita sul monte è solo una pausa, necessaria ma non definitiva, perché l'invito è poi quello di scendere dal monte. Ritornare alla vita di ogni giorno riposati e ritemprati per vivere meglio.

L'invito allora e l'augurio che faccio a tutti voi è di poter vivere questo tempo di vacanza estiva non solo come occasione di riposo, fisico ma an-



che come l'occasione preziosa per rimettere in ordine le priorità della propria vita. Prendersi un po' di tempo per rileggere quanto si è vissuto durante l'anno trascorso e ricalibrare le forze.

Questa salita sul Monte può essere anche l'occasione per rileggere la situazione mondiale in cui ci troviamo. Per compiere tutto questo, penso possa essere una cosa preziosa dedicare un po' del nostro tempo di riposo alla lettura di qualcosa di serio per **formare una coscienza critica e attenta**.

Auguro quindi a tutti un sano riposo e una sana ricarica spirituale e motivazionale.

Disarmiamo le parole e contribuiremo a disarmare la Terra

Esortazione di Leone XIV agli operatori dei media ricevuti lunedì 12 maggio

di **Katia**

Fratelli e Sorelle

Nel “*Discorso della montagna*” Gesù ha proclamato: «*Beati gli operatori di pace*». Si tratta di una Beatitudine che ci sfida tutti e che vi riguarda da vicino, **chiamando ciascuno all’impegno di portare avanti una comunicazione diversa**, che non ricerca il consenso a tutti i costi, non si riveste di parole aggressive, non sposa il modello della competizione, non separa mai la ricerca della verità dall’amore con cui umilmente dobbiamo cercarla. **La pace comincia da ognuno di noi**: dal modo in cui guardiamo gli altri, ascoltiamo gli altri, parliamo degli altri; e, in questo senso, il modo in cui comunichiamo è di fondamentale importanza... Permettetemi di ribadire oggi la **solidarietà della Chiesa ai giornalisti incarcerati** per aver cercato di raccontare la verità e anche di chiederne la liberazione. La Chiesa riconosce in questi testimoni il coraggio di chi difende la dignità, la giustizia e il diritto dei popoli a essere informati, **perché solo i popoli informati possono fare scelte libere**. La sofferenza di questi giornalisti imprigionati interpella la coscienza delle Nazioni e della comunità internazionale, richiamando tutti noi a custodire il bene prezioso della libertà di espressione e di stampa.

Viviamo tempi difficili [...] essi chiedono a ciascuno, nei nostri diversi ruoli e servizi, di non cedere mai alla mediocrità. Sant’Agostino diceva: «*Viviamo bene e i tempi saranno buoni. Noi siamo i tempi*».

Oggi, una delle sfide più importanti è quella di promuovere una comunicazione capace di farci uscire dalla “torre di Babele” in cui talvolta ci troviamo, dalla confusione di linguaggi senza amore, spesso ideologici o faziosi. Perciò, il vostro servizio, con le parole che usate e lo stile che adottate, è

importante. **La comunicazione, infatti, non è solo trasmissione di informazioni, ma è creazione di una cultura, di ambienti umani e digitali che diventino spazi di dialogo e di confronto.**

[...] Ripeto a voi oggi l’invito fatto da Papa Francesco nel suo ultimo messaggio per la prossima *Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*: **disarmiamo la comunicazione da ogni pregiudizio, rancore, fanatismo e odio; purifichiamola dall’aggressività**. Non serve una comunicazione fragorosa, muscolare, ma piuttosto una comunicazione **capace di ascolto, di raccogliere la voce dei deboli che non hanno voce. Disarmiamo le parole e contribuiremo a disarmare la Terra**. Una comunicazione disarmata e disarmante ci permette di condividere uno sguardo diverso sul mondo e di agire in modo coerente con la nostra dignità umana.

Voi siete in prima linea nel narrare i conflitti e le speranze di pace, le situazioni di ingiustizia e di povertà e il lavoro silenzioso di tanti per un mondo migliore. Per questo **vi chiedo di scegliere con consapevolezza e coraggio la strada di una comunicazione di pace.**

Grazie a tutti voi. Che Dio vi benedica!



Tesori da riscoprire

I segni della devozione sui muri delle case: patrimonio artistico da recuperare e conservare
di Antonio

Sulle facciate delle vecchie case, nei paesi, borghi di campagna o ai crocevia delle strade, si vedono **Immagini Devozionali**.

Queste immagini devozionali rappresentano una parte importante delle **nostre tradizioni**. Alcuni li hanno definiti **“Santi alle finestre”, “Preghiere dipinte”**, manifestazioni di un passato non ancora lontano che offrono ai nostri occhi messaggi di semplicità e profonda devozione.

Generalmente, nel caso delle **facciate delle case** si tratta di raffigurazioni dipinte, spesso ospitate in piccole nicchie appositamente create. **Le pitture**, i Santi e le Madonne dipinte sui muri delle nostre case, nei cortili, lungo le vie e nei cascinali, **stanno scomparendo a poco a poco**.

Alcuni di questi segni si sono salvati, forse ancora per poco tempo, dall'abbattimento o rifacimento di vecchie abitazioni, dove l'edilizia pubblica e privata ha fatto scempio di questi simboli della religiosità più autentica e popolare. Dal punto di vista artistico, queste espressioni religiose sono classificate come episodi d'arte minore ma, in virtù del loro linguaggio essenziale fatto di semplicità delle immagini, si tratta di **veri capolavori di ingenuità pittorica**, molto vicini ai più celebrati dipinti. Più che affreschi, i dipinti possono essere catalogati come tempere, solitamente realizzati su una normale superficie murale, con materiali poveri e poco adatti, con la conseguenza di essere **facilmente deperibili** al contatto con gli agenti atmosferici e lo smog.

La volontà della gente di realizzare queste immagini sulle proprie case non si spiega solo con un'usanza o con la tradizione, ma con la necessità di benedire la casa stessa e i suoi abitanti e con il desiderio di un legame col Sacro. I luoghi dove viviamo e lavoriamo si adornano di numerosi **Segni** devozionali, vecchi e recenti. **Queste testimonianze**, sia pure più evolute rispetto all'epoca della loro origine, rimangono idealmente legate al passato e **dimo-**



Magnago, antico dipinto in vicolo Beneficio,
Madonna del Rosario



Magnago, dipinto rifatto in vicolo Beneficio,
Madonna del Rosario

strano l'eterna fede dell'uomo verso l'Assoluto. Già in età pagana i Greci e i Romani dipingevano le case, i luoghi pubblici e i crocevia delle strade, con richiami alle divinità protettrici a sostegno della fragilità e della debolezza umana. Nell'antichità romana, numerosi tempietti con immagini dei **Lari** (figure dell'antica Roma, che raffigurano gli Spiriti protettori degli antenati defunti), sorgevano all'incrocio delle vie. Nelle

campagne, sui confini dei campi o lungo i sentieri, venivano poste immagini di **divinità agresti** affinché proteggessero i raccolti dei campi dai pericoli di distruzione o danneggiamento derivanti dalla natura ostile o dalla perfidia degli uomini. Poi, l'avvento del Cristianesimo: inizialmente, le autorità ecclesiastiche vigilavano attentamente affinché gruppi di persone non si ritrovasse all'incrocio delle strade in prossimità di segni di culto; questa situazione, infatti, veniva collegata alla persistenza di riti pagani. In occasione del **Secondo Concilio di Nicea** (787 d.C.) convocato dall'imperatrice **Irene** e da papa **Adriano I**, a seguito di annosi dibattiti teologici interni alla Chiesa, fra Occidente e Oriente, religiosi e laici, che videro il culmine durante i secoli dell'Alto Medioevo, (dal 476 d.C. all'anno Mille) **il culto delle immagini, grazie soprattutto a Irene, fu definitivamente sancito: «Le raffigurazioni di Dio, della Madonna o dei Santi potevano – e dovevano – liberamente diffondersi nei luoghi sacri ed in ogni spazio degno di fede e di decoro».**

Il **Concilio di Trento**, istituito nella metà del XVI secolo per **contrastare il pensiero luterano**, fece uscire alcune conclusioni che diedero una grande importanza alla venerazione della Madonna e dei Santi. **Ancora oggi, fra le tre grandi religioni monoteiste della terra, Ebraismo, Cristianesimo e Islam, solo quella cristiana ammette la venerazione delle immagini.** Anche nei nostri paesi si trovano diverse **“Preghiere dipinte”**, fatte decorare dai nostri antenati. Alcune le abbiamo perdute (ci rimangono ricordi in antiche fotografie), altre le vediamo, magari bisognose di un bel restauro prima di perderle definitivamente, altre ancora sono ben tenute in alcune strade del paese o seminate nei cortili. L'effigie della **Madonna**, pur nelle sue diverse attribuzioni e tipologie, **è quella maggiormente rappresentata.** Tutelare le immagini devozionali sulle facciate delle case sarebbe un preciso dovere culturale e, perciò, restaurando una facciata, si dovrebbe porre particolare attenzione al loro recupero, magari asportandole e conservandole. Prima che sia troppo tardi, sarebbe utile eseguire un ripristino di questi **Segni del Sacro**, con l'intento, in questi mo-



Bienate, dipinto perduto in via Vittorio Veneto



Bienate, dipinto in via Vittorio Veneto

menti di confusione di perdita dei valori, di **salvare i simboli della fede più semplice e più familiare.**

Queste opere Sacre di arte povera, sempre più smunte, sbiadite, scrostate, sono il Paese; ed è un vero peccato perderle.

Servizio

Il vincitore è colui che serve per amore
di Mara

L'esperienza all'oratorio estivo è stata fonte di ispirazione della parola **“SERVIZIO”**, una parola ancora percepita un po' come un incantesimo, ma che potrebbe elevarsi a scudo contro la diffidenza. Le parole, qui di seguito, sono tutte di Papa Francesco. *“Gesù è il Dio dell'amore, che si umilia per raggiungere gli umili; che diventa debole per sollevare i deboli; che lavora per la pace e che è venuto per servire.”*

Possiamo imparare lo stile di Dio che è “il servizio.” Come? Seguendo le orme di Gesù e accogliendo il dono del suo amore che trasforma il nostro modo di pensare.

Il servizio nasce dall'amore che non conosce confini, che non fa calcoli, che si consuma e si dona. In effetti, servire comporta gesti di attenzione, cura, tenerezza, misericordia, riflessi dell'amore di Dio e continuità dell'opera di Gesù nel mondo.

Ambizioso sarebbe *“anelare al servizio, non al potere”*. Non si tratta di una lista di cose da fare, come se, una volta completate, potessimo considerare il nostro turno finito; chi serve con amore non dice: *“Ora tocca a qualcun'altro!”* **Il modo di pensare da testimoni è una scelta di cuore. Dedicarsi agli altri, perché negli altri si incontra Gesù significa chinarsi su chi ha bisogno, tendergli la mano, lavorare a fianco degli altri e stabilire con loro prima di tutto relazioni umane, di vicinanza, legami di solidarietà.** Chi servire? Quanti hanno bisogno di ricevere da noi l'abbraccio concreto di Dio e non hanno da restituire: chi è ai margini, chi è trascurato, chi è piccolo, chi è povero, chi è fragile, chi si sente diverso o con disabilità. Chi è sicuro di seguire Gesù si interessa a chi ha bisogno? Intende la vita solo come ricerca di gratificazioni personali, competizione o ha la volontà di dedicare parte del suo tempo a persone che già sa non contraccambieranno mai, perché non ne hanno i mezzi, il gesto di generosità? Oppure ancora crede che servire sia primeggiare nella società come virtuoso? Qui entra in campo la

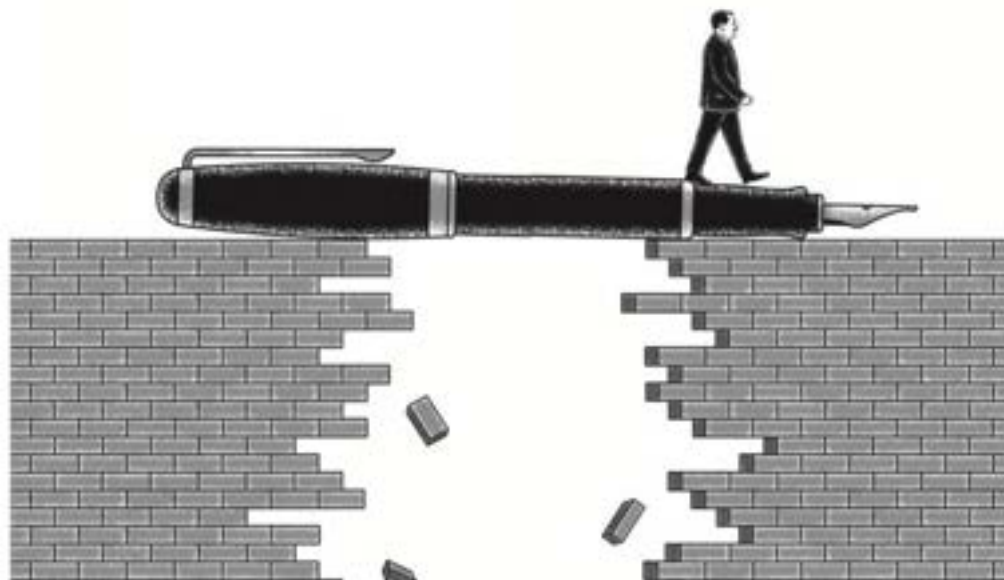


figura di Maria, modello di servizio silenzioso, fedele al Signore proprio in virtù della Sua disponibilità a servire. Questo costa, perché “sa di croce”, ma la verità, che neanche immaginiamo, è che mentre crescono la cura e la disponibilità verso gli altri, si diventa più liberi, felici e davvero cristiani cioè più simili a Gesù. Più serviamo, abbracciando le difficoltà e i bisogni con tenera compassione, soprattutto di chi, come i poveri, non ha da restituirci, più scopriamo di essere a nostra volta amati e abbracciati da Dio. **Il servizio è sempre un gesto di umiltà, perché chi serve non si pone al di sopra degli altri, ma si mette al loro fianco, riconoscendone la dignità e la sua stessa dipendenza da Dio.** Gesù invita anche chi è investito di un'autorità a guardare gli altri, dalla propria posizione di potere, non per umiliarli, ma per risollevarli, offrendo speranza e aiuto. Papa Francesco esorta sempre a riflettere sul modo in cui si esercita una carica importante: si agisce con rispetto e generosità nel proprio ambito di responsabilità, oppure si è sgarbati perché primeggia il vanto della personale posizione? Si sta vicino alle persone più fragili, per aiutarle, assicurarle e farle sentire all'altezza del loro compito? Per combattere la grande *“tentazione dell'ipocrisia”*, **c'è da invocare Maria, conclude il Papa, perché con il suo aiuto si possa “fare il bene senza apparire e farlo con semplicità”.**

I compito del missionario

di Lucio

Il compito del missionario non è quello di suonare i campanelli, reclutare e convertire la maggior parte delle persone al cristianesimo, ma **vivere e condividere l'abbraccio misericordioso e risanante di Dio.**

Riprendiamo questo concetto, che è stato espresso da Papa Francesco il 21 novembre 2019 durante la Sua visita pastorale a Bangkok, Thailandia.

«Il missionario “non è un mercenario della fede o un procacciatore di proseliti”. Egli è piuttosto un mendicante che riconosce che gli mancano i suoi fratelli, sorelle e madri, con cui celebrare e festeggiare il dono irrevocabile della riconciliazione che Gesù dona a tutti noi. Il missionario sa che l'evangelizzazione non è accumulare adesioni o apparire potenti, ma è per aprire le porte per vivere e condividere l'abbraccio misericordioso e risanante di Dio Padre che ci rende famiglia”.»

Nel corso dell'omelia, il Papa è tornato a suggerire il **dinamismo proprio della missione cristiana, imparagonabile a qualsiasi forma di propaganda culturale o religiosa**, che parte dall'esperienza dei primi missionari che partirono per le terre del Siam. Essi ascoltando la parola del Signore, si accorsero di appartenere *“a una famiglia molto più grande di quella generata dai legami di sangue, di cultura, di regione o di appartenenza a un determinato gruppo.”* E per questo, *“spinti dalla forza dello Spirito e riempite le loro sacche con la speranza che nasce dalla buona novella del Vangelo, si misero in cammino per cercare i membri di questa loro famiglia che ancora non conoscevano”*. Uscirono a cercare i volti di *“tante madri e fratelli thai che mancavano alla loro mensa domenicale”*. Nell'incontro tra l'annuncio cristiano e le ricchezze umane dei diversi popoli – ha accennato il Papa – **lo Spirito Santo abbellisce la Chiesa** con le espressioni nuove delle persone che accolgono il dono gratuito del Vangelo. Anche nella terra thailandese, i primi missionari sono andati non solo **per portare quello**



che loro avevano da offrire, ma anche per accogliere tutto quello che loro stessi avevano bisogno di ricevere *“per crescere nella fede e nella comprensione delle Scritture”*. Senza questo incontro tra gli annunciatori del Vangelo e le popolazioni locali al cristianesimo stesso *“sarebbe mancato il vostro volto; sarebbero mancati i canti, le danze che rappresentano il sorriso thai, così tipico delle vostre terre. Così – ha sottolineato il Papa – anche i missionari giunti da lontano videro meglio il piano d'amore del Padre, che è molto più grande di tutti i nostri calcoli e previsioni, e che non può essere ridotto a un determinato contesto culturale”*.

Anche oggi, in Thailandia e in tutto il mondo, l'annuncio del Vangelo si muove lungo le stesse linee di predilezione suggerite da Cristo, che **non aveva paura di sedersi al tavolo con i peccatori**, quelli considerati impuri: lasciandosi toccare da loro, li ha aiutati a comprendere la vicinanza di Dio. Riferendosi all'attuale contesto thailandese, il Papa ha fatto riferimento a *“bambini e donne esposti alla prostituzione e alla tratta, giovani schiavi della droga, migranti spogliati delle loro case e delle loro famiglie e a tutti coloro che possono sentirsi dimenticati, orfani, abbandonati, senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo. Tutti costoro fanno parte della nostra famiglia, sono nostre madri e nostri fratelli; non priviamo le nostre comunità dei loro volti, delle loro piaghe, dei loro sorrisi, delle loro vite; e non priviamo le loro piaghe e le loro ferite dell'unzione misericordiosa dell'amore di Dio.”* (GV) (Agenzia Fides 21/11/2019).

Quale speranza per la Siria?

Incontro con un amico siriano

di Ileana e Amici del Centro Culturale

La Siria è uno stato del Medio Oriente con capitale Damasco e Aleppo è la seconda città più importante. Lì ha studiato il nostro amico laureandosi in Scienze Matematiche. Lo abbiamo incontrato giovedì 29 maggio per ascoltare la sua esperienza. **Nel 2011**, la sanguinosa guerra tra l'esercito del dittatore Bashar al-Assad e i gruppi di ribelli, che si erano armati e avevano costituito l'Esercito Siriano libero, aveva coinvolto Russia, Iran, Hezbollah a fianco di al-Assad e Turchia e Qatar a fianco dei ribelli. La guerra e le conseguenti sanzioni internazionali **hanno costretto un quarto dei siriani ad abbandonare la Siria, distrutta e affamata**. Dopo un periodo di ripresa del controllo da parte del governo, **nel 2024 le forze dell'opposizione hanno sconfitto il regime di al-Assad**. Dieci anni fa, anche il nostro amico ha lasciato la Siria ed è stato accolto da una famiglia di Bienate. Nel suo racconto emerge l'eco del **dolore della perdita**, in questi ultimi anni, dei genitori, degli amici, della casa occupata da islamici. Nel quartiere a maggioranza cattolica di Aleppo è cresciuto nella libertà di testimoniare la fede, di partecipare alle iniziative della parrocchia, in particolare al coro. Ha stretto amicizia con giovani musulmani, in un rapporto di reciproco rispetto. **Tuttavia oggi la libertà di esprimersi, di lavorare, di camminare per strada e anche di vestire, dipende dal gruppo di ribelli che ha potere in quella zona**. Nel tempo, anche tanti cattolici di Aleppo sono fuggiti cercando sicurezza per la loro vita, lavoro e libertà per le loro famiglie. Nella situazione attuale di grande incertezza, anche il Papa e i suoi ministri mostrano preoccupazione per il destino della presenza dei cristiani in Medio Oriente. Il cardinal Pizzaballa a Gerusalemme, durante la veglia pasquale, ha ribadito: *“Continuiamo a fondare la nostra speranza nelle scelte della politica, della società e anche della vita religiosa. Ci rinchiudiamo (per paura) dentro i piccoli orizzonti di sempre, incapaci di generare vita, di creare*



bellezza.” Riferendosi alle parole dei suoi predecessori, il Papa Leone XIV, ai partecipanti al Giubileo delle Chiese Orientali, ha detto: *“La Chiesa ha bisogno di voi. (...) Nelle vostre spiritualità il senso drammatico della miseria umana si fonde con lo stupore per la misericordia Divina. Chi più di voi può cantare parole di speranza, nell'abisso della violenza? Chi più di voi che conoscete da vicino gli orrori della guerra? (...) Su tutto questo orrore, sui massacri di tante giovani vite si staglia un appello, non tanto quello del Papa, ma di Cristo che ripete: Pace a voi!”*

Card. Pizzaballa



Papa Leone XIV



Chiesa di San Francesco ad Aleppo

Cuore Eucaristico di Gesù

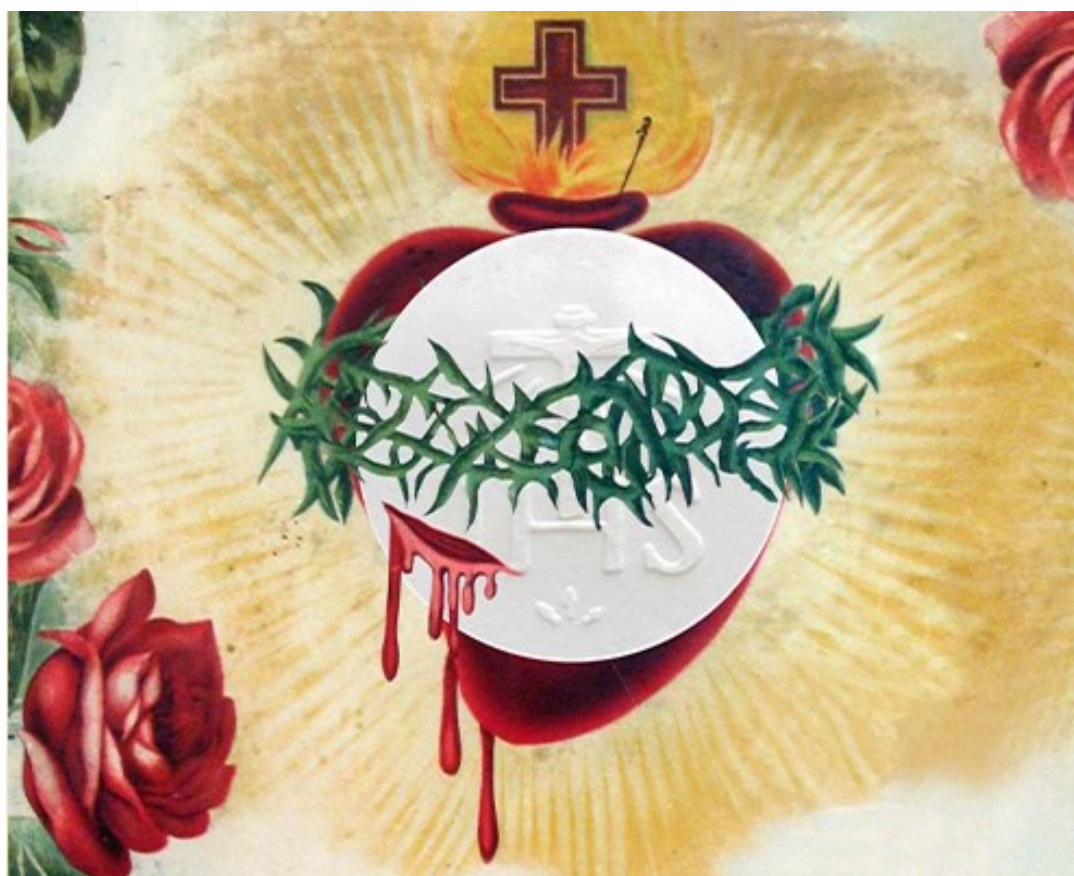
"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"

di Omar

La devozione al **Cuore Eucaristico di Gesù** ebbe origine sul finire del XIX secolo da una richiesta dello stesso Gesù alla **mistica laica Sophie Prouvier**. Il **22 gennaio del 1854**, apprendole durante l'Adorazione Eucaristica, nell'Oratorio delle Suore del Rifugio, infermiere dell'Ospedale San Giacomo di Besançon, Gesù le disse con tono di lamento le seguenti parole: *"Sono il Cuore Eucaristico... Ho sete di essere amato nel SS. Sacramento... Quante anime mi circondano, ma non mi consolano... Il mio Cuore domanda l'amore, come il povero domanda il pane..."*. Così descrisse la visione la signora Prouvier: *"Il divin Cuore era come immerso in una profonda desolazione... ma aveva nel volto qualcosa d'indefinibilmente dolce: un'espressione di bontà infinita, anche se congiunta a un dolore sconfinato... per l'ingratitude degli uomini, perfino delle anime più favorite dei suoi doni..."*. Qualche mese più tardi, nello stesso luogo, Gesù rinnovò la propria richiesta: *"Sono il Cuore Eucaristico... Ho sete di essere amato... Fammi conoscere, fammi amare!... Diffondi questa mia Devozione nel mondo!"*. **In breve tempo la devozione si diffuse non solo in Francia, ma anche nel resto dell'Europa** e autorevoli teologi dimostrarono che non si trovava in questa devozione alcun elemento di preoccupante novità, ma che, viceversa, questa risultava un **approfondimento di uno specifico aspetto della devozione al Sacro Cuore**, precisamente quello di venerazione e di riconoscenza all'Amore infinito del Cuore di Gesù nel darci l'Eucaristia.

Il primo riconoscimento papale della devozione al Cuore Eucaristico si ebbe nel 1868, quando Pio IX concesse un'indulgenza all'invocazione: *"Lodato, adorato, amato e ringraziato sia ad ogni istante il Cuore Eucaristico di Gesù, in tutti i tabernacoli del mondo, fino alla consumazione dei secoli"*. Un decennio dopo papa Leone XIII, con quattro Brevi Apostolici,

sostenne e promosse la devozione al Cuore Eucaristico e chiarì che essa intende suscitare la riconoscenza all'Amore di Gesù per il sacrificio attuato sulla Croce e perpetuato in modo incruento nell'Eucaristia. Il **9 novembre 1921, Papa Benedetto XV istituiva la festa del Cuore Eucaristico di Gesù da celebrarsi il Giovedì dell'Ottava del Sacro Cuore** (il primo giovedì dopo la Solennità del Sacro Cuore di Gesù) con una Messa propria e un Ufficio. Nell'istituire la festa, Benedetto XV scrisse: *"Il motivo principale di questa festa è commemorare l'amore di Nostro Signore Gesù Cristo nel mistero dell'Eucaristia. Con questo mezzo la Chiesa desidera infiammare più ferventemente i cuori dei fedeli del fuoco dell'amore divino con il quale il Nostro Signore Gesù Cristo, infiammato di infinita carità nel suo Cuore, istituì la santissima Eucarestia, custodisce e ama i suoi discepoli nel suo sacratissimo Cuore, e vive e rimane tra di loro così come loro vivono e rimangono in esso, in colui il quale in quel medesimo mistero della santissima Eucaristia, si offre a noi e si dona, vittima, compagno, cibo, viatico e pegno della gloria futura"*. Oggigiorno la devozione al Cuore Eucaristico è stata ampiamente dimenticata, ma i Redentoristi continuano a custodirla, fedeli al mandato di papa Leone XIII.



Le Piccole Vele

Per essere felici bisogna essere amici

di Silvia e Silvia



Cari bambini, uno dei doni più belli della vita è avere qualcuno accanto con cui condividere sorrisi, giochi e anche le lacrime. **Essere amici è un tesoro prezioso**, un regalo che riempie il cuore e che ci aiuta a vivere meglio ogni giorno. Papa Francesco ci ha detto che **l'amicizia è un ponte che ci unisce e ci fa camminare insieme**. Non è solo una parola gentile: è un modo di vivere, una scelta d'amore. Quando vogliamo bene a qualcuno, lo rispettiamo, lo ascoltiamo e ci prendiamo cura di lui, proprio come faceva Gesù con le persone che incontrava.

Gesù, il più grande degli amici

Nel Vangelo, Gesù dice: *“Non vi chiamo più servi, ma amici”*. Questo ci fa capire che per Lui siamo persone da amare e da accompagnare. Gesù cammina accanto a noi, con pazienza, ascolto e dolcezza, proprio come fa un amico vero.

Pensate a come si comportava con Marta, Maria e Lazzaro: li andava a trovare, stava con loro, ascoltava i loro pensieri. Quando Lazzaro morì, Gesù pianse.

Volersi bene anche nelle differenze

Essere amici non vuol dire essere sempre uguali o andare sempre d'accordo. **A volte si litiga**, ci si arrabbia, si fanno errori. Ma un vero amico **chiede scusa**, perdona, riprova. Quando qualcuno è triste, l'altro gli sta vicino. Quando uno cade, l'altro lo aiuta a rialzarsi.

Un dono per tutti

Ogni anno, il **30 luglio**, si celebra la **Giornata Mondiale dell'Amicizia**, istituita dalle **Nazioni Unite**. È una giornata per ricordarci quanto è importante coltivare i legami sinceri, costruire ponti tra persone, abbattere i muri dell'indifferenza e dell'egoismo.

In molte scuole del mondo, quel giorno i bambini si scambiano messaggi, piccoli doni o disegni per dire: *“Ti voglio bene. Sono felice di averti nella mia vita.”* Anche tu puoi farlo con un biglietto, un

abbraccio o una semplice frase gentile. **La scienza conferma: gli amici ci fanno bene!**

Anche gli scienziati lo hanno capito: chi ha buoni amici è più felice, più sereno e si ammala meno! Le relazioni sincere ci danno forza, ci fanno sentire amati, ci aiutano a superare le difficoltà. **Perfino il nostro cervello funziona meglio quando ci sentiamo accolti e amati**. I bambini che giocano e parlano insieme imparano prima a leggere, a scrivere e a risolvere problemi.

L'amicizia nella Bibbia e nella storia della Chiesa Nella Bibbia, la parola **“amico”** compare tantissime volte: più di 100! Abramo è chiamato *“l'amico di Dio”*. Gesù stesso ha detto che nessuno ha un amore più grande di chi dà la



vita per i suoi amici. Anche nella **storia della Chiesa** troviamo esempi splendidi:

- **San Francesco e Santa Chiara**, che si volevano bene come fratello e sorella nella fede;
- **Santa Teresa d'Avila e San Giovanni della Croce**, che si scrivevano lettere piene di sapienza e preghiera;
- **San Paolo e San Timoteo**, che hanno viaggiato insieme per portare il Vangelo in tante terre lontane.

Per voler bene a un amico serve “**un cuore aperto**” ovvero saper accogliere gli altri così come sono. Significa essere pronti a perdonare, a dire “*scusa*”, a tendere la mano anche quando non è facile.

Un cuore aperto è un cuore che ascolta, che comprende, che abbraccia, che fa gesti premurosi e usa parole gentili. È un cuore che ama, come quello di Gesù.

La natura ci insegna...

Anche il mondo naturale ci offre bellissimi esempi di legami:

- I **delfini** nuotano sempre in gruppo, proteggendosi l'un l'altro.
- Gli **elefanti** si stringono vicini quando uno del gruppo è triste o ferito.

Le **piante** si “parlano” sottoterra, attraverso le radici, per aiutarsi a crescere meglio insieme.

Dio ha messo ovunque, nella natura, il desiderio di comunione e di aiuto reciproco.

Questo ci insegna che siamo fatti per stare insieme, non da soli!

E tu? Sei un buon amico?

Quando qualcuno si sente escluso, tu gli tendi la mano? Se un compagno sbaglia, lo perdoni o lo deridi? Quando hai un gioco nuovo, lo condividi o lo tieni solo per te?

TROVA GLI AMICI

Collega con una freccia i personaggi della Bibbia che sono tra di loro amici; tra parentesi trovi, per alcuni, il riferimento del versetto che ti può essere utile per la soluzione.

BUON LAVORO

DAVIDE (Samuele 18,1)

APOSTOLI

RUT (Rut 1,16)

DIO

LAZZARO

TIMOTEO

GESU'

GIONATA

ABRAMO (Giacomo 2,23)

MARTA E MARIA

PAOLO

NAOMI

Custodire è capire il valore delle relazioni

di Marco

Mi accompagna in questi giorni la bellissima parola "**custodire**": parola che ci capita spesso di ritrovare nelle sacre scritture e a cui mi accorgo di non attribuire il giusto **significato** che ho scoperto essere **estremamente profondo e rilevante**. La ritroviamo nella lettura di Genesi (*«Dio pose l'uomo nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse»*) o in altri testi che ci capita sovente di rileggere o ascoltare (*«Sono forse io il custode di mio fratello?»* / *«Il Signore ti custodisca e faccia risplendere su di te il suo volto»* / *«Maria custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore»*). C'è poi, per molti di noi, la quotidiana invocazione che rivolgiamo all'Angelo, chiedendo la sua protezione: in essa lo chiamiamo nostro custode, senza mai domandarci il senso di questo appellativo e le sue implicazioni. **Ma cosa significa custodire?** Il dizionario riporta diverse sfumature di significato: sorvegliare qualcosa con attenzione in modo che non subisca danni; avere cura, accudire; preservare dai pericoli, proteggere, conservare. Tutte queste sfumature sono unite da **un unico filo conduttore: custodire qualcosa o qualcuno significa in primo luogo avere la consapevolezza che quel qualcosa è importante, che ha un valore e che merita perciò tutta la nostra cura, attenzione e protezione**. L'atteggiamento del custodire è rivolto sempre a ciò che è prezioso e che dunque è degno del tempo e della fatica che gli dedichiamo per proteggerlo. Il custode veglia, vigila, perché sa che le cose preziose sono esposte al pericolo e non sottovaluta i rischi. **Custodire implica assumersi una responsabilità**: quanto più ciò che si custodisce ha valore, tanto più sarà necessaria una cura attenta, anche a costo di qualche sacrificio personale. Ma essere custodi di qualcosa e soprattutto di qualcuno implica anche riconoscere una distanza di rispetto tra sé e l'oggetto. L'atteggiamento del custodire implica in questo senso **riconoscere che niente ci appartiene fino in fondo**, ma che tutto è affidato piuttosto alle nostre cure. La parola "custodire" ha fatto affiorare in me qualche domanda: quali



sono le cose e le persone che oggi siamo disposti davvero a custodire? **A cosa riconosciamo valore?** Per cosa siamo disposti a regalare il tempo, l'attenzione e la cura che le cose preziose richiedono? Credo che il verbo custodire dovrebbe ritrovare spazio in primo luogo all'interno del vocabolario familiare, per ricordarci che la famiglia è il luogo delle nostre relazioni più preziose e che **dunque il primo compito in una famiglia è quello di custodirci l'uno con l'altro**. Custodire è un verbo attivo, di decisione personale; non è essenziale che l'altro ricambi le mie cure, è sufficiente che sia io a riconoscere il suo valore per me. **Dobbiamo custodire tutte le relazioni che formano il tessuto vivente della nostra vita**. Ma questo non basta: coltivare e sviluppare in noi l'attitudine a custodire ci insegna la necessità di estenderla il più possibile al di là della stretta cerchia dei nostri cari, persino alla nostra Comunità Pastorale che è luogo privilegiato di Incontro e Testimonianza. Ci aiuterà certamente in questo la consapevolezza di essere a nostra volta personalmente "custoditi" da Colui che ci ha creati e dall'Angelo a cui ci affidiamo ogni mattina.

(Tratto da "Rubriche di Avvenire" M. Ceriotti
Migliarese 2 luglio 2020)

I nonni di Gesù

di Lorenza

Nell'articolo "Da Lei è sorto il sole di giustizia" abbiamo visto che la nascita di Maria è narrata nei Vangeli apocrifi e non nelle Sacre Scritture. **Anche i nomi dei genitori di Maria sono indicati solo negli apocrifi** in cui si racconta che, dopo l'annuncio dell'angelo della futura nascita di Maria, Gioacchino torna dal deserto.

Il Protovangelo di Giacomo racconta che Anna stava sulla porta di casa. Il Vangelo dello pseudo Matteo narra che l'angelo apparve ad Anna e le disse di andare ad attendere Gioacchino «*alla porta che è detta Aurea*». Si tratta della porta *She'ar Harahamim* di Gerusalemme, la più antica delle attuali porte delle mura della Città Vecchia e l'unica che conduce direttamente all'interno del Tempio.

Anna, appena vede Gioacchino, gli corre incontro e, abbracciandolo, rende grazie a Dio per il concepimento di Maria.

È famoso l'affresco *Incontro alla Porta d'Oro* di Giotto nella **Cappella degli Scrovegni** (Padova) in cui vediamo il bacio tra i due sposi che, come l'abbraccio, allude al concepimento di Maria.

La più antica immagine conosciuta dell'incontro dei due sposi è la miniatura del Menologio di Basilio II (manoscritto del X secolo

conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana) in cui vediamo Gioacchino e Anna che si abbracciano con tenerezza. Dietro a Gioacchino ci sono un albero e una montagna che indicano la sua provenienza. Alle spalle di Anna c'è un edificio con la porta aperta: può essere la loro casa oppure simboleggiare la città di Gerusalemme. Questi elementi si ripeteranno quasi invariati

nei cicli bizantini successivi. Talvolta ci sono degli estranei che assistono all'incontro, come un giovane pastore oppure una o più serve di Anna. **Nella riforma del calendario liturgico del 1969, papa Paolo VI unisce i due coniugi nella medesima festività, il 26 luglio.** Questa scelta è stata voluta per porre l'attenzione sul loro **essere famiglia, genitori di Maria e nonni di Gesù.**

Nell'Angelus del 26 luglio 2009, papa Benedetto XVI ci ha ricordato **l'importanza delle nonne e dei nonni**: «*Questa ricorrenza fa pensare al tema dell'educazione, che ha un posto tanto importante nella pastorale della Chiesa. In particolare, ci invita a pregare per i nonni, che nella famiglia sono i depositari e spesso i testimoni dei valori fondamentali della vita. Il compito educativo dei nonni è sempre molto importante e ancora di più lo diventa quando, per diverse ragioni, i genitori non sono in grado di assicurare un'adeguata presenza accanto ai figli, nell'età della crescita. Affido alla protezione di sant'Anna e san Gioacchino tutti i nonni del mondo, indirizzando ad essi una speciale benedizione. La Vergine Maria, che – secondo una bella iconografia – imparò a leggere le Sacre Scritture sulle ginocchia della madre Anna, li aiuti ad alimentare sempre la fede e la speranza alle fonti della Parola di Dio*».



Notizie della comunità

di Settimia, Marco, Francesco e Andrea

FESTA DELLA COMUNITÀ

IL LAVORO: MEZZO DI RISCATTO E OCCASIONE DI RINASCITA

Mercoledì scorso 4 giugno, nella chiesa di san Michele Arcangelo a Magnago, si è svolto un interessante **incontro con don Davide Maria Riboldi**, cappellano del carcere di Busto Arsizio.

Il titolo *“E chi più di voi l'ha vicino”*, riproponeva la frase rivolta dal cardinale Federigo Borromeo all'Innominato, nel famoso brano dei Promessi sposi. Ma chi si aspettava i soliti discorsi, seguiti poi da nulla di fatto, si è dovuto ricredere perché **don Davide è uno che alle parole fa seguire i fatti concreti**.

E i fatti, nel penitenziario di Busto, a partire dal suo arrivo, non sono mancati. Anzi, sono diventati una realtà che si chiama *“La valle di Ezechiele Cooperativa Sociale”*, con tanto di sito internet www.lavallediezechiele.org che tutti pos-

sono visitare per capire meglio di cosa si occupa.

Si tratta di una struttura in grado di spezzare l'ozio forzato dei detenuti, tenendoli impegnati in varie attività, tutte in grado di facilitare, in un futuro

più o meno prossimo, il loro reinserimento nella società. In altre parole, **il lavoro concepito come efficace mezzo di riscatto e preziosa occasione di rinascita**.

Don Davide, ben consapevole che chi arriva in carcere poi non riesce a risollevarsi da solo, si è ispirato alle parole di Papa Francesco *“nessuno si salva da solo”* mettendosi quindi in gioco con tutto l'entusiasmo della sua giovane età, unito all'animo e alle intenzioni del sacerdote che ha a cuore la salvezza delle anime a lui affidate. E i

risultati non si sono fatti attendere. **La cooperativa**, infatti, creata ufficialmente nel giugno del 2019, ha **già al suo attivo un corso di fotografia** i cui scatti hanno dato vita nel 2020 a un calendario artistico. Poi, durante il lockdown, ha promosso **la creazione di un particolarissimo crocifisso** raffigurante un cuore a metà, quello dei detenuti, perché l'altra metà, hanno spiegato loro stessi, è a casa con le loro famiglie. E ancora, ha avviato **il progetto “Cesti di Natale”** realizzati con i prodotti delle varie cooperative sorte nelle diverse carceri italiane, dando in tal modo un senso e uno scopo anche al lavoro dei detenuti di altri penitenziari.

Sono solo piccoli passi, certo, ma uno dopo l'altro, lentamente, sono mirati a tracciare un percorso teso a riportarli alla vita normale, in seno alle loro famiglie: una strada non facile e non breve, ma sicuramente possibile. Alla fine dell'incontro con un prete come don Davide sorge spontanea **una sola domanda**:

“Quale è l'argomento che riesce a far breccia nel cuore e nella coscienza dei detenuti, facendo scattare in loro la voglia di redimersi mettendosi a lavorare, e soprattutto prendendo di nuovo in mano la loro vita, per ricondurla sulla via della legalità? “Sentirsi attesi - ci risponde - come capita quando arrivano in cooperativa. Come capita con il Signore?”.

E il Signore, ne siamo certi, è lì che li attende.

FIACCOLA DELLA TESTIMONIANZA



Sabato 7 giugno, vigilia di Pentecoste, l'arrivo della Fiaccola ha dato inizio alla festa della nostra Comunità Pastorale. La

Fiaccola è stata accesa presso l'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone (MI). Siamo partiti da lì, perché la chiesa dell'Istituto è Chiesa Giubilare e perché quel luogo, nonostante le apparenze, è sicuramente **luogo di Speranza**. I frati cappuccini, responsabili della Comunità, ci hanno aiutato a comprendere attraverso i gesti per l'**acquisto dell'indulgenza** il senso della Speranza che per noi cristiani non è ottimismo, ma Gesù stesso. **Ben 34 ragazzi** della nostra Comunità Pastorale a partire dalla 1° media, accompagnati da 13 adulti, hanno vissuto questo momento con gioia ed entusiasmo, felici di aver percorso i 61 Km di strada che rappresentano il desiderio di condividere un cammino che, anche nella fatica, se vissuto insieme porta sempre alla meta



SANTA MESSA SOLENNE MANDATO AGLI ANIMATORI DELL'ORATORIO ESTIVO

Domenica 8 giugno alle ore 10:30, presso la chiesa parrocchiale di Bienate, ci siamo riuniti per celebrare insieme la Messa in occasione della **solennità di Pentecoste**, la Festa della nostra Comunità Pastorale. Durante questa celebrazione sono stati presentati alla comunità i ragazzi e le ragazze che hanno scelto di **mettersi al servizio come Animatori** dell'Oratorio Estivo. A loro è stato conferito il **mandato ufficiale**, un gesto simbolico, ma ricco di significato, che li invita a camminare insieme in questa esperienza per **prendersi cura** dei più piccoli, vera speranza e futuro della nostra comunità.



POMERIGGIO DI FESTA INSIEME

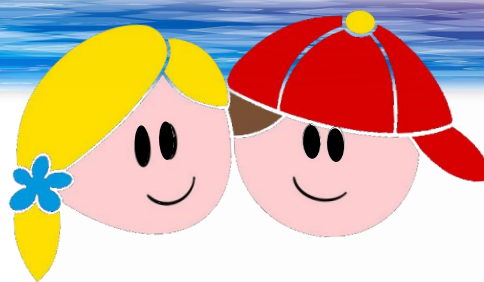


La festa della Comunità non poteva essere completa senza i **“Giochi senza Frontiere”** organizzati da alcuni volonterosi genitori. Complice la calda giornata di sole, bambini, ragazzi e genitori divisi in 2 squadre avversarie si sono misurati affrontando diversi giochi: dal tiro alla fune al percorso ad ostacoli “bagnato”, alla partita di calcio al “volo” per poi finire con la “pallavolo cieca” con tanto di gavettoni... Una giornata così divertente non poteva che finire nella **battaglia di gavettoni e pistole d'acqua** per una meritata rinfrescata per tutti, grandi e piccini! Un **bel momento per stare insieme** genitori, figli, animatori e che ha coinvolto anche i più piccoli... speriamo di condividere presto altri momenti come questo, con ancora più partecipazione!



Ultime dalla scuola

Delle maestre della scuola dell'infanzia



UN PALCOSCENICO DI EMOZIONI: LO SPETTACOLO DI FINE ANNO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA!

Si sta concludendo un anno scolastico ricco di **scoperte, emozioni e crescita** per i nostri piccoli studenti della scuola dell'infanzia. Con grande entusiasmo e gioia, vi invitiamo a rivivere con noi un momento magico che ha segnato la conclusione dell'anno scolastico. Per celebrare il loro impegno e i progressi fatti abbiamo avuto il piacere di assistere a uno **spettacolo speciale** che ha visto protagonisti i nostri bambini, protagonisti assoluti di una rappresentazione ricca di allegria e talento.

Durante la giornata, i piccoli hanno mostrato con entusiasmo le abilità acquisite nei vari corsi svolti durante l'anno: **musica, educazione motoria e yoga**. È stato meraviglioso vedere come, con **spontaneità e naturalezza**, hanno interpretato canzoni, danze e esercizi di rilassamento, dimostrando quanto siano cresciuti sotto ogni punto di vista.

Un **grazie di cuore** va alle insegnanti e al personale della scuola, la cui dedizione e passione hanno reso possibile tutto ciò. Grazie anche a voi, genitori, per il sostegno costante e l'amore dimostrato ai vostri bambini in questo percorso di crescita.

Il successo di questa festa di fine anno testimonia quanto sia importante offrire ai nostri piccoli **occasioni di crescita ludica e formativa, creando ricordi belli e duraturi**.

Auguriamo a tutti un'estate serena e ricca di sorrisi e ci prepariamo con entusiasmo al nuovo anno scolastico, certi che anche in futuro i nostri bambini continueranno a stupirci con la loro spontaneità e il loro entusiasmo!

Viva i nostri piccoli artisti!

SPETTACOLO DI FINE ANNO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA: UN MOMENTO DI GIOIA E CRESCITA!

Con grande gioia ed emozione giovedì 5 giugno abbiamo assistito allo spettacolo di fine anno della nostra scuola dell'infanzia, un evento che ha riunito famiglie e amici per **celebrare i traguardi** raggiunti dai nostri bambini grandi. I piccoli protagonisti, con i loro sorrisi contagiosi e le loro incertezze affettuose, hanno incantato il pubblico dimostrando le abilità acquisite nel corso dell'anno, con particolare focus sull'**inglese**.

I bambini hanno deliziato il pubblico **con canzoni e brevi recite**, dimostrando sicurezza e divertimento nel parlare una lingua straniera. È stato un vero e proprio traguardo, frutto di impegno, gioco e tanto entusiasmo.

La cerimonia si è conclusa con la **consegna dei diplomi**, un simbolo del loro impegno e della loro dedizione. Con questi riconoscimenti in mano, i nostri piccoli sono pronti a intraprendere la loro **nuova avventura** nella scuola primaria, un passo importante nel loro percorso di crescita.

La serata si è conclusa in convivialità con una gustosa pizza insieme alle insegnanti, un momento di condivisione e di festeggiamento per aver concluso un anno scolastico così speciale. Siamo certi che questi piccoli artisti continuino a coltivare le loro passioni e a scoprire nuovi talenti anche nei prossimi anni. Sappiamo che questo è solo l'inizio di un meraviglioso viaggio che continuerà a sorprenderci e a farci emozionare.

Continue a sognare in grande...



La Tua vita e la Mia

di Paola e Chicca



Per i mesi estivi, si consiglia la lettura del libro dal titolo: **La Tua vita e la Mia**, di don Alberto Ravagnani, anno 1993, prete dal 2018 e, nella sua permanenza a Busto Arsizio, insegnante di religione al liceo scientifico Tosi e responsabile della pastorale giovanile nell'oratorio san Filippo Neri.

L'Autore è un **comunicatore di Fede** molto popolare tra i giovani, su Youtube e Instagram, che utilizza i social al servizio della Sua pastorale.

Il Suo libro è il racconto di una storia sincera, divertente ma allo stesso tempo dura.

I due personaggi principali sono Federico 16enne residente a Busto Arsizio, di buona famiglia, classico *"figlio di papà"*, fortemente credente e legato al Don e Riccardo, 18enne, di Beata Giuliana, quartiere popolare di Busto, al quale la vita non ha regalato molto e che per motivi economici spaccia droga.

Nel corso del racconto i due ragazzi si scontrano, Federico le prende da Riccardo per motivi di cuore e, per caso, si incontrano all'Istituto "La Provvidenza" (il Don aveva proposto ad alcuni ragazzi dell'oratorio di recarsi per un'ora, una volta a settimana nel reparto malati terminali perché "certo" che questa esperienza avrebbe segnato positivamente la loro vita), dove la giovane madre di Riccardo è ricoverata in quanto malata di cancro.

Accade un primo stravolgimento in Federico: **la malattia colpisce chiunque**, non solo i "grandi".

Federico racconta al Don dell'incontro e Lui gli suggerisce: *"forse, caro Federico, per volere divino tu hai un compito che è quello di accogliere e diventare "vero" amico di Riccardo con lo scopo di aiutarlo"*.

Federico, nonostante la sua giovane età, si mette in gioco e **crede veramente** in questa missione.

E così, comincia il meraviglioso racconto di **un'amicizia**, vera ed unica, che vincerà su tutto. Dalle pagine del libro trasudano **Amore, Fiducia e Fede**.

Un percorso di vita che porta entrambi i ragazzi ad aiutarsi; Federico scopre come il dono di sé, l'Amicizia pura, senza pregiudizi, riempiano la vita capendo che tutto non è casuale ma guidato dalle mani di Dio mentre Riccardo, per la prima volta, scopre la Bellezza di non essere giudicato ma amato sinceramente ed accettato per quello che è.

Evidenziamo una provocazione che manda in crisi Federico, durante un'omelia del Don: *"se volete credere in Dio, la prima cosa da fare è sbarazzarVi di Dio, di quel Dio che c'è nella Vostra testa. Dio non è nei vostri pensieri e nemmeno nelle Vostre emozioni. Se lo cercate lì dentro, è ovvio che rimarrete delusi"*.

Libro consigliatissimo a tutti, giovani, adulti e adolescenti, scritto in maniera chiara, semplice ... non si riesce a smettere di far scorrere le pagine fino alla fine!

I libri saranno disponibili al banco libri in fondo alle Chiese di Magnago e di Biatea ed il prezzo può essere lasciato nelle cassette delle offerte



Anagrafe

Rinati in Cristo nel Battesimo



Magnago

Garavaglia Camilla Caterina 22/06/2025
Romano Siria 22/06/2025

Bienate

Esposito Stella 15/06/2025
Colombo Gaia 15/06/2025
Demetri Kevin Andrei 15/06/2025

Uniti nella casa del Signore

Magnago

Tripoli Antonino e Macchi Paola

04/06/2025

Bienate

Lorenzi Fabio e Lavezzari Alice

11/06/2025



Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

Malvestiti Giovanna 19/06/2025
Cortese Sergio 19/06/2025

Bienate

Ponciroli Saverio 01/06/2025
De Bernardi Paolo 21/06/2025



**La Redazione
della Vela**

Augura a tutti i lettori

**BUONE
VACANZE**

CALENDARIO DEI MESI ESTIVI

Luglio 2025

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Bienate ■ Decanato/Diocesi

1	MAR	Ore 09.30 S. Messa con i ragazzi dell'oratorio	11	VEN	Ore 21.00 Festa Finale Oratorio Estivo Tutti a Magnago
2	MER	Ore 20.30 S. Messa Adorazione e Confessioni fino alle 22.00	12	SAB	Ore 16.20 Rosario per la Pace Chiesa Bienate
3	GIO	Ore 09.30 S. Messa con i ragazzi dell'oratorio	16	MER	E' sospesa la messa del mattino Ore 20.30 S. Messa Adorazione e Confessioni fino alle 22.00
8	MAR	Ore 09.30 S. Messa con i ragazzi dell'oratorio	19	SAB	Partenza dei Ragazzi per l'Esperienza di Vita fraterna in montagna
9	MER	Ore 20.30 S. Messa Adorazione e Confessioni fino alle 22.00 Ore 16.00 Rosario missionario Chiesa Magnago	23	MER	E' sospesa la messa del mattino Ore 20.30 S. Messa Adorazione e Confessioni fino alle 22.00
10	GIO	Ore 09.30 S. Messa con i ragazzi dell'oratorio	30	MER	E' sospesa la messa del mattino Ore 20.30 S. Messa Adorazione e Confessioni fino alle 22.00

Agosto 2025

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Bienate ■ Decanato/Diocesi

Per tutto il mese le Sante Messe del **mercoledì** delle 20,30 sono sospese

7	LUN	Ore 08.30 S. Messa nella chiesetta di San Gaetano a Magnago
14	GIO	E' sospesa la S. Messa del Mattino Ore 17.00 S. Messa Vigiliare a Bienate Ore 18.30 S. Messa vigiliare a Magnago
15	VEN	Assunzione della Beata Vergine Orario delle Sante Messe festivo: 08.30 Chiesa Magnago 10.30 e 18.30 Chiesa Bienate
16	SAB	Ore 16.20 Rosario per la Pace Chiesa Bienate
24	DOM	San Bartolomeo Ore 10.30 S. Messa solenne a Bienate

Orari Ss. Messe

Lunedì	Ore 08.30 a Magnago
Martedì	Ore 08.30 a Biate
Mercoledì	Ore 08.30 a Biate Ore 20.30 a Magnago e Adorazione fino alle 22.00
Giovedì	Ore 08.30 a Magnago e Adorazione fino alle 10.00
Venerdì	Ore 08.30 a Biate
Sabato e Vigilie	Ore 17.00 a Biate Ore 18.30 a Magnago
Domenica e Festivi	Ore 8.30 a Magnago Ore 10.30 e dall'08 giugno 18.30 a Biate

Confessioni

Mercoledì dalle 21.00 alle 22.00 e Giovedì dalle 09.00 alle 10.00 a Magnago
Sabato dalle 15.00 alle 17.00 a Biate

Orari segreteria parrocchiali:

Parrocchia San Michele Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3
Parrocchia San Bartolomeo Biate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351 3873051
e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibiate@gmail.com ;
lavela@cpilcenacolo.it

Don Marco - Parroco : cell. 347.4125160
e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Biate www.cpilcenacolo.it
Tel 0331.658347 e-mail materna.biate@alice.it



Per sostenere i bisogni della nostra Parrocchia:

Magnago

Iban: IT24T0306909606100000016506

Biate

Iban: IT67I0306909606100000016492



Parrocchia di Magnago



Parrocchia di Biate